

tezze, riuniscono i due paesi che dominano l'Adriatico. Il passato recente e quello più lontano — come s'è visto — sono già una garanzia di un migliore avvenire per la nazione albanese, nell'interesse stesso dell'Italia. Il miglioramento e perfezionamento della rete stradale e delle comunicazioni in genere, la riorganizzazione delle finanze e dell'amministrazione statale, l'impulso all'agricoltura, allo sfruttamento razionale della ricchezza forestale e mineraria, la bonifica delle piane del litorale suscettibili di trasformazione in fertili campagne, l'introduzione di macchine agricole e di metodi moderni di coltivazioni appropriate al clima e alle diverse regioni, la disciplina della pastorizia, lo sviluppo dell'artigianato e di industrie per la lavorazione, di raffinazione e condizionamento di materie prime, sono tra le necessità più urgenti nel campo economico, liberato dagli ostacoli fin qui frapposti da un malcompreso senso d'autonomia.

Non meno vasti i compiti che ci attendono nell'educazione civile e morale della popolazione con l'opera assidua della scuola, delle organizzazioni politiche del regime, l'applicazione imparziale delle leggi, l'amministrazione della giustizia, il contatto diretto con la nostra cultura e l'assistenza sanitaria e sociale. Si tratta di elevare il popolo albanese al piano della nostra civiltà, abituandolo al lavoro e facendogli amare la fatica, di dargli il senso e la convinzione dell'unità spirituale liberandolo dalla tradizione balcanica dei particolarismi locali e delle rivalità di famiglie o di tribù, d'infondergli la gioia e l'orgoglio di essere cittadino e fratello di una grande Potenza di cui la storia e la vita si assommano nel nome augusto di Roma. In questa luce l'indipendenza e la libertà dell'Albania, nell'unione personale con la dinastia di Casa Savoia,